

SINTONIA DISTORTA

CELEBRANDO LE EMOZIONI!

Simone Pesatori è il cantante dei Sintonia Distorta, formazione attiva dal lontano 1995 che abbiamo conosciuto su queste pagine grazie al recente lavoro *Anthemyyees*.

Nel corso della vostra carriera avete modificato più volte impostazione stilistica: come si è sviluppato tale percorso?

“Ritengo che tale evoluzione sia da attribuire tanto all’apporto dei diversi musicisti che via via si sono susseguiti all’interno della band, quanto al fatto che da giovani si dispone di tanta voglia e passione, ma non sempre è facile dare un’impronta precisa e definita a quello che si vuole realizzare”.

A caratterizzare il vostro sound sono un’accentuata impostazione heavy, oltre ad una vena di matrice progressive: qual è l’origine di questa due anime?

“L’heavy metal degli anni Ottanta ed il power sono i generi che ci hanno accompagnato fin da ragazzini ed ai quali siamo più legati. Parlando a titolo personale sono d’altra parte sempre stato attratto da brani che non fossero troppo ripetitivi, ma che riuscissero a stupire l’ascoltatore attraverso improvvisi cambi di tempo e di melodia: elementi insomma tipicamente prog. È stato piuttosto naturale, in fase di composizione, combinare queste due distinte impostazioni”.

A quali motivazioni è riconducibile la scelta di cantare in italiano?

“Potrà sembrare una scelta azzardata, ma sono fermamente convinto che le parole della nostra lingua ben si sposino, per musicalità e metrica, ai singoli brani ed al messaggio che vogliamo trasmettere. Per noi comporre è un modo attraverso il quale poterci esprimere e comunicare all’esterno emozioni, sentimenti e paure”.

Vi siete distinti per l’attenzione rivolta ad altri generi musicali, come dimostrano le cover presenti nel vostro repertorio.

“Quando sei una piccola band di provincia è molto difficile riuscire ad esibirti proponendo solo pezzi propri. Da qui la necessità di completare il repertorio con delle canzoni conosciute ed in grado di coinvolgere l’ascoltatore. La scelta è caduta su classici del pop e del rock come ad



esempio *Ti Sento* dei Matia Bazar, *Big in Japan* degli Alphaville o *Eye Of The Tiger* dei Survivor, che abbiamo riarrangiato rendendole più cattive e veloci, senza tuttavia snaturare la loro impronta e la loro musicalità”.

A cosa vi siete ispirati in fase di stesura dei testi?

“La scrittura dei testi è un modo per raccontare qualcosa di sé ed a volte anche per esorcizzare paure e fragilità; per questo motivo l’ispirazione nasce quasi sempre da esperienze personali e realmente vissute, ma sicuramente comuni ai più. Nei nostri testi si parla ad esempio del desiderio di vivere un’emozionante storia d’amore, anche fosse solo per un istante, piuttosto che dell’arrivo di una nuova donna e della scomparsa di vecchi dubbi e frustrazioni legate ad un amore finito, come nel pezzo *Il Vento Dei Pensieri*. Oppure, ed è il caso de *Il Canto Della Fenice*, della voglia di tornare ad essere sé stessi dopo soprusi e violenze psicologiche subite, o del desiderio di vivere la storia che ci accompagnerà per sempre, come raccontiamo in *Miraggi D’Amore*”.

Quando avete deciso di entrare in studio per registrare Anthemyyees?

“In realtà la realizzazione dell’album non è legata ad obiettivi particolari: dopo anni di instabilità dovuti al susseguirsi di vari musicisti avevamo

finalmente pronti dei brani che reputavamo degni di nota e pertanto avevamo tutti una gran voglia di entrare in studio e di registrarli, più che altro per piacere nostro e magari per accontentare qualche amico che da tempo ci chiedeva un prodotto nuovo, visto che dall’ultimo album di inediti sono passati ormai dieci anni! E così, nel dicembre dello scorso anno, ci siamo messi al lavoro nel piccolo ma ben attrezzato Mizkey Studio di Lodi”.

Quali sono stati i primi riscontri?

“*Anthemyyees* sta riscuotendo un discreto e quasi inaspettato successo, sia in termini di distribuzione, tanto che la prima tiratura è praticamente in fase di esaurimento, che per quanto riguarda la critica; l’uscita dell’album ha inoltre dato il via ad una bellissima collaborazione con l’Accademia di Danza *Il Ramo* di Lodi: insieme ai ballerini di questa ci siamo esibiti e lo faremo anche in futuro, sul palco di alcuni teatri della nostra provincia per uno spettacolo con coreografie create appositamente sulle nostre musiche. Dopo anni di sacrifici stiamo finalmente riuscendo a portare avanti questo nostro hobby con grande passione, divertendoci anche come matti grazie ad un feeling la nostra band non ha mai conosciuto prima d’ora”.